

AN VI 20

LA CREMAZIONE

È RICHIESTA

DALLA CIVILTÀ E DALL'IGIENE?



BREVE RISPOSTA

DI

Monsignor ENRICO GIOVANNINI

CANONICO TEOLOGO DELLA METROPOLITANA DI BOLOGNA
GIÀ VICARIO GENERALE DI FAENZA



BOLOGNA

la riprova, anzi la condanna. Onde tra l'insegnamento della Massoneria e quello della Chiesa il vero Cristiano non può stare in forse; e deve sentire il dovere di attenersi con tutta reverenza e docilità alle pratiche della Chiesa, e ripudiare con franco eobile disdegno qualunque insegnamento, il quale sponga alla Regola tracciata da Lei per la sicurezza dei fedeli. — Mi piace por termine e suggerimento al mio dire con quei versi sapientissimi del nostro Maggior Poeta, i quali inculcano appunto la differenza al Magistero e all'Autorità della Chiesa:

Siate cristiani a muovervi più gravi:
Non siate come penna ad ogni vento:
E non crediate ch'ogni acqua vi lavi:
Avete 'l Vecchio e 'l Nuovo Testamento,
E 'l Pastor della Chiesa che vi guida:
Questo vi basti al vostro salvamento.
Se mala cupidigia altro vi grida,
Uomini siate, e non pecore matte,
Sì che 'l Giudeo tra voi di voi non rida.
Non fate come agnel, che lascia il latte
Della sua madre, e semplice e lascivo
Seco medesimo a suo piacer combatte.
(DANTE — Parad. C. 5. v. 23).

AI BOLOGNESI

A Voi, egregi e carissimi concittadini, piacemi dedicare il presente mio scrittarello che risponde al quesito — se la Cremazione sia richiesta dalla Civiltà e dall' Igiene? — Viene da me dato alle stampe oggi, che si è tentato quasi confermare anche presso di noi un uso condannato testè dall' autorità della Chiesa. Qualunque sia il valore di quest' opuscolo, e qualunque sia per essere la sua efficacia, mi conforterà sempre la coscienza di avere compiuto un' opera buona, e di avere io pure aggiunte le tenui mie forze a quelle spiegate già dai pochi e franchi propugnatori delle tradizioni cristiane della nostra Patria, e di avere con esso loro concorso, perchè alla mia città natale non venga menomata l' antica sua gloria di religiosa e di sensata sotto lo specioso pretesto di essere altrice di libertà e di progresso.

Graditelo con la benignità vostra, e vi torni a pegno del mio sincero affetto per Voi.

Nihil obstat — R. Bonora Can. Eccl.

IMPRIMATUR

† Nic. Ep. T. Sebasten. Aux. et Pro-Vic. Gen.

Sacerdote ENRICO GIOVANNINI



I.

Introduzione

Per mala nostra ventura noi vediamo diffondersi in questo secolo a mezzo delle scuole segnatamente, dei libri e dei giornali la desolante e abietta dottrina dei Materialisti, i quali, come dice Dante,

« L'anima col corpo morta fanno ».

onde poi si è costretti a piangerne tuttodi le sciagurate funestissime conseguenze che ne derivano. — Mi passo del deperimento della fede, della corruttela dei costumi; mi passo del rilassamento dei vincoli di famiglia, dello sconvolgimento dell'ordine sociale; mi passo dei funerali puramente civili, da cui si vuole bandito affatto tutto che sa di Dio, di Cristo, di Religione e di Chiesa.

Piuttosto mi fermo a riguardare l'ultimo perniciosissimo effetto del *Materialismo* nella così detta **Cremazione dei cadaveri**, la quale vorrebbe oggi sostituita alla **Sepoltura**.

Da alquanti anni noi assistiamo al triste spettacolo della costruzione in Italia di *Forni crematori*, di *Urne cinerarie*, della *formazione di Società*, le quali si propongono di rendere comune cotesto uso, affaticandosi con ogni arte la più appariscente e fallace di mostrarne la ragionevolezza e di levarne a cielo i vantaggi. — Il perchè parecchi vescovi e fedeli giustamente commossi, e tementi non forse le menti dei cattolici abbiano ad essere illuse da cotesti cavilli, e a poco a poco si abbia a sminuire in essi la stima e la riverenza verso la costumanza cristiana, di sotterrare i corpi dei fedeli; desiderando, che ai medesimi venga posta qualche norma sicura, affine di guardarsi dalle suddette insidie, non ha molto, domandarono alla S. Sede, che dichiarar volesse 1.° se sia lecito dare il nome a società, che si propongono di promuovere l'uso di abbruciare i cadaveri degli uomini? 2.° se sia lecito ordinare che il cadavere proprio o quello d'altri sieno cremati? » E la Suprema Congregazione della Santa Romana e Universale Inquisizione, con decreto del 19 Maggio 1886 approvato e confermato dall'immortale Pontefice Leone XIII, ha risposto all'uno e all'altro quesito **negativamente**, ed ha pure ricordato, che, se simili società siano affiliate della Massoneria, incorrono anche le pene già stabilite contro di questa.

Una tale autorevole decisiva risposta, se da un lato naturalmente è stata accolta col dovuto rispetto

e colla conveniente sommissione da tutti i sinceri cattolici; dall'altro lato ha tocco sul vivo i frammassoni, i quali, colla solita ipocrisia atteggiandosi a paladini della *filantropia* e del *pubblico bene*, si sono affrettati di comunicare al giornale *La Lombardia* la seguente dichiarazione: — *La R. *.* Loggia la Ragione di Milano, visto il deliberato della Sacra Romana Inquisizione, in cui si vieta e si condanna la Cremazione; giudicando altamente onorevole per la Massoneria, che il Pontefice attribuisca alla medesima un'opera di civiltà e d'igiene; invita il Grande Oriente d'Italia a sollecitare le Loggie tutte, affinchè costituiscano per ogni dove società di cremazione, ed erigano Templi crematori, facendo altresì della cremazione legge massonica.* —

Da siffatto documento rilevasi chiaro, che la Massoneria vuol dare ad intendere due cose: la prima, che la cremazione è opera di civiltà e d'igiene: — la seconda, che per questo motivo la Massoneria favorisce e promuove la cremazione stessa. — Menzogne amendue, con cui l'empia e scaltrita Setta si argomenta di trarre in inganno i semplici e i meno avveduti cristiani. La verità invece si è — che l'uso della cremazione fu proprio piuttosto delle genti barbare e dei secoli di decadenza, di quello che dei popoli e dei secoli inciviliti; e che l'uso del seppellire non è punto nocivo alla pubblica igiene. — La verità si è — che il motivo reale, che agita e spinge la Massoneria a combattere i cimiteri, non è il bene della civiltà

e della pubblica igiene, ma bensì l'odio sacrilego, ch'ella professa ai principii, alle pratiche e ai riti della Religione Cattolica. — Facciamoci, con animo sereno e con grave ponderazione, a provare partitamente l'una e l'altra di queste verità.

II.

La Cremazione non è richiesta dalla Civiltà

E dapprima, ove si consulti la storia, apprendremo, che presso i popoli *più civili* prevalse la costumanza del *seppellimento*. Per non dire degli *Ebrei*, i quali per testimonianze chiarissime delle SS. Scritture, e anche per consenso dei fautori stessi della cremazione ⁽¹⁾, sotterravano i loro defunti, i *Cinesi*, i *Niniviti*, i *Babilonesi*, nel corso di tanti secoli, quanti ne contò il loro impero, tennero sempre l'uso del seppellire. *In Egitto*, benchè per i principii e per i ricchi si praticasse la imbalsamazione, questa però siccome dispendiosa assai non avea luogo per la plebe e per i poveri, che in quella vece seppellivansi. Dalle testimonianze di Eliano e dello stesso Omero nella *Odissea*, e più dai fatti si dimostra, che l'uso di seppellire era oltremodo divulgato nella *Grecia*. E invero si sa, che Milziade, dopo la vittoria di Maratona,

(1) (Dal *Secolo* 2 Nov. 1884).

ordinò che i soldati seppellissero i caduti nella pugna, e che nei tempi più antichi i cadaveri di Teseo, Oreste, Tisamene ed Aristemene furono disseppezzati e portati in patria. Il filosofo Socrate, nel *Fedone* di Platone, dopo di aver ripreso Critone per non avere parlato come conviensi della *sepoltura*, dispone del proprio corpo, e vuole che sia sepolto colla piena osservanza delle leggi. « Io poi, soggiugne egli, ordino che *si seppellisca il mio corpo*, e si seppellisca in quel modo che ti piacerà e giudicherai *il più consentaneo alla legge* » ⁽¹⁾. La storia ci conserva ancora i riti, che si praticavano coi morti presso i Greci, dall'ultimo respiro fino a quelli che usavano sopra i medesimi sepolti. Il che ci viene riferito dal Trasen, chirurgo maggiore prussiano e scrittore non sospetto, siccome quegli che sostiene la causa della cremazione permissiva. (Parte VI. del suo libro intitolato: *Die Leicheverbrennung als die geeignetste Art des Tottenbatung*). Riguardo all'*Italia*, dai sepolcri ritrovati è chiaro, che gli *Etruschi*, cotanto rinomati per la loro civiltà, gli *Oschi* e i *Sanniti* seppellivano. Lo stesso facevano i popoli del *Lazio*, intorno ai quali ne porgono valido argomento gli scavi eseguiti di recente in quel di Albano e di Palestrina, e la parte delle tombe di data più antica, scoperte, non ha guari, sull'Esqui-

(1) « *Ego vero edicam corpus meum sepeliri, et quidem ita sepeliri ut tibi gratum fuerit, legibusque maxime consentaneum arbitrabere* ».



lino; mentre gli scavi Benacci, compiuti sotto il Cavalier Zannoni (*Bullettino dell' Istituto*, agosto e settembre 1875) ci mostrano il medesimo uso presso gli *Umbri* ed i *Celti*. Nel suddetto ampio sepolcreto sull' Esquilino si sono trovate sepolture di epoche diverse, dalla più remota alla più vicina ad Augusto. Plinio lasciò scritto, che in antico a *Roma* seppellivasi e non abbruciavasi; e che il primo corpo nella famiglia *Cornelia* abbruciato, secondo la tradizione, fu quello del Dittatore *Silla*, e ciò per volontà sua, manifestata prima di morire, avendo temuto, che si facesse oltraggio al suo cadavere, come si era fatto a quello di *Mario* ⁽¹⁾. Senza che lo stesso ordinare l'abbruciamento del proprio cadavere mostra aperto, che allora presso i *Romani* era in uso il seppellire. Tardi adunque i roghi si accesero a *Roma*, e non per tutti, e si accesero quando i germi della morale corruzione del popolo dominatore del mondo cominciavano a svolgersi, tanto che *Cicerone*, vindice della romana civiltà, nel libro II *delle Leggi* insorgeva con filosofica sapienza a commendare il primitivo uso del seppellimento. « E a me per vero sembra, scriveva egli, che fosse al tutto conforme al sentimento del cuore il genere di sepoltura, di cui fa uso *Ciro* in *Senofonte*, poichè rendesi

(1) « *Ipsum cremare apud Romanos non fuit veteris instituti: terra conduntur... Nemo in familia Cornelia ante Syllam Dictatorem traditur esse crematus, idque eum voluisse veritum talionem, erito scilicet C. Marii cadavere* ». (HISTOR. lib. VII. Cap. LIV.)

il corpo alla terra, e, così posto e collocato, viene come ricoperto col manto materno » ⁽¹⁾. Il perchè i tedeschi *Guhl* e *Koner* nel loro dottissimo libro intitolato — *La Vita dei Greci e dei Romani* — nel paragrafo 77, parlando dei sepolcri, sebbene non intendano trattare tale questione, pure affermano « parere per verità più probabile, che l'antico costume *latino ed italico* si limitasse a seppellire nella terra i cadaveri, coprendo semplicemente d'erba la fossa ».

Da ultimo, a conferma delle cose dette, non vuolsi tacere il fatto, che gli uomini tennero ognora *il rimanere insepolto* una disgrazia, un'ignominia giusta il virgiliano:

Troppo al sereno, e troppo a la bonaccia
 Credesti, o Palinuro. Or ne l'arena
 Dal mar gittato in qualche strano lito
 Ignudo e sconosciuto giacerai,
 Nè chi t'onori avrai, nè chi ti copra ⁽²⁾.

(ANNIBAL CARO)

e *il privar uno della sepoltura* riputarono grave offesa, o grave pena. *Olimpia*, madre d'*Alessandro*

(1) « *Ac mihi quidem antiquissimum sepulturae genus id fuisse videtur, quo apud Xenophontem Cyrus utitur; redditur enim terrae corpus, et ita locatum et situm quasi operimento matris obducitur* ». (DE LEG. lib. II. cap. 22).

(2) *O nimium coelo et pelago confise sereno,
 Nudus in ignota, Palinure, iacebis arena.*

(AENEID. lib. V. - v. 870).

Magno, il quale da vivo ambiva gli onori divini, all'udire, che il cadavere del figlio fosse stato gettato insepolto, usciva in questo lamento: « O figlio, che ti sforzavi d'essere principe del cielo, a tal punto affrettandoti con tutto l'impeto, non hai potuto nemmeno avere quello, ch'è comune a tutti i mortali, la terra e la sepoltura! » Così sappiamo, che un tempo i corpi dei tiranni e dei traditori o lasciavansi insepolti, come si fece con Pausania duce degli Spartani, con Aristocrate re d'Arcadia, con Tiberio, Caio Gracco, e Quinto Flavio, come pure coi 300 soldati uccisori di Babelio loro capo, ai quali per decreto del Senato fu negata l'ordinaria sepoltura; ovvero si gettavano nelle acque, come gl'Imperatori Vitellio, Eliogabalo, Massimo ed altri. Nel 3.º poi dell'*Odisea* Nestore dice, che, se Menelao avesse potuto accalappiare il tiranno Egisto, lo avrebbe privato dei funerali e della sepoltura. Siffatta generale opinione degli uomini mostra in qual gran conto essi tenessero il seppellire.

Tutto il fin qui detto vale per i popoli *antichi*. In quanto ai *moderni*, basti solo osservare, che, se vi ha luogo in cui oggi sia in onore la cremazione, gli è appunto fra i popoli barbari, o almeno fra quelli assai meno civili della vecchia Europa, e della giovane America. Una piccola casta d'Indiani d'Oriente, che adorano la vacca, ne è il modello!

Resta adunque comprovato, contro quanto vanno spacciando i frammassoni, che presso le più grandi,

le più colte e più gentili nazioni prevalse, e prevale ognora il costume del *seppellimento*.

Che se vogliamo di questa antichissima generale costumanza indagare la ragione, parmi debba riporsi nel sentimento insito nell'uomo della conservazione di se stesso e de' suoi cari. Infatti la natura, la pietà verso i propri congiunti, ci spinge a preferire, che le loro amate spoglie rimangano intatte, siano composte in pace, e gelosamente custodite entro una tomba, di quello che siano abbandonate crudelmente alle divoratrici fiamme di un rogo. La naturale pietà preferisce alla dissoluzione del forno crematorio, ch'è opera della violenza, la dissoluzione del cimitero, ch'è opera della natura. Il cuore dell'uomo alla vista dell'abbruciamento di un cadavere prova un senso di orrore: la sepoltura all'incontro lascia appagato il cuore di chi procura e compie il pietoso ufficio. — I fautori della cremazione, a patrocinar la loro causa, recar vogliono, tra gli altri argomenti, quello dell'*orribile governo*, che la **corruzione** fa di un corpo sepolto entro terra. **Il fuoco** peraltro non ha maggiori riguardi pei poveri morti; e a persuadercene basterebbe la descrizione, che l'*Italia*, giornale di Milano, faceva il 2 Nov. 1885 di una cremazione compiutasi poco dianzi al cimitero comunale di quella città. Noi la dedichiamo ai Cremazionisti, i quali asseriscono, che coll'*inumazione* il Cattolicesimo ha circondata la morte di **terrore** e di **schifo**. (Vedi *Ghisleri*. - *Almanacco dei Liberi Pensatori* 1881). « Una povera morta vi si trovava

fin dalla sera prima: aveva passata la sua notte in quell'angolo buio, perso, di cimitero, Lei che aveva goduto più la parte, ch'è movimento, irrequietezza, e fremito: era chiusa in un cofano tutto nero a fregi d'argento, ed era sola. In una cameretta accanto, un vecchio fossore accatastava fascine, masticando un mozzicone di sigaro. Dopo qualche tempo vennero i due medici, che dovevano dirigere l'operazione, e qualche parente della povera morta. I medici aveano fretta: impartivano i loro ordini con voce bassa, breve, concisa, e i becchini eseguivano: noi spettatori aggruppati in un canto colpiti da quella scena nuova, strana, attendevamo in silenzio. Il medico fece un cenno: quattro becchini salirono i cavalletti, sui quali era posato il cofano, e ne fecero saltare il coperchio. Un puzzo ributtante si sprigionò allora, e un brivido corse tra noi che assistevamo. — La morta era tutta vestita di bianco: con del filo di ferro le vennero legate strette attorno al corpo le sottane: furono fatte passare tre larghe cinghie attorno al busto, alle anche e alle gambe, e i becchini attesero. — È pronto? — chiese forte uno dei medici. — Sì — gli venne risposto dall'altra cameretta; e si aperse un usciolo di ferro incastrato nel muro: una vampa di caldo giunse sino a noi, e attraverso quell'usciolo vedemmo tutta una fiamma sola, fitta, densa che riempiva la cameretta del forno. — Giù, sciamò un medico. — Il cadavere venne sollevato colle cinghie, tolto dal cofano, e posato su di una barella: la testa penzoloni battè dura-



mente sul legno, e giacque di sbieco. Noi guardavamo con gli occhi fissi, sbarrati, col respiro sospeso, stretti l'uno all'altro. Dal lato inferiore della bocca del forno venne fuori una lastra di metallo, e su di essa fu collocato il cadavere, il quale rapidamente rientrò; la bocca fu chiusa, e il medico, scoprendo un occhio di vetro incastrato nella parete, ci invitò a guardare. Pochi osarono: due soli misero l'occhio al pertugio, e tosto si ritrassero smorti. Quando guardai io, il cadavere era già ignudo e nero: le fiamme l'avvolgevano da tutte le parti: gli arti aveano strane contorsioni, e a volte tutto il corpo avea come dei piccoli sobbalzi: un piede e tutta una gamba si torse in fuori, mentre già la cresta della tibia si delineava netta sotto il ginocchio. Poi il ventre si gonfiò lentamente; raggiunse un volume enorme; stette un poco, e scoppiò facendosi a un tratto flacido e vizzo: il corpo si volse tutto su di un fianco.... Mi tolsi di là, che mi mancava il fiato, e uscii fuori in cerca d'aria: il cimitero era ancora deserto: passò sibilando la locomotiva rasente al muricciuolo, e su per l'aria si confusero le dense spire di fumo, che sbuffavano dalla macchina, col filo sottile che usciva dall'alto fumaiolo del forno crematorio ». Ebbene, che ne dite, o Cremazionisti? Pare a voi, che nel caso dell'*abbruciamiento* la morte non sia circondata di **terrore** e di **schifo**, come voi asserite accadere nella *inumazione*?... Odano ancora, di grazia, i Cremazionisti il seguente confronto, che con molta sagacia vien fatto dall'insigne

medico Prof. Edoardo Porro « Gli avanzi scheletrici tolti dalla fossa..... conservano sempre la impronta dell'umana architettura ossea, epperchè domandano di per sè soli il rispetto. Gli avanzi crematori invece, se confusi colla cenere, col terreno, nulla ricordano per forma, per volume, per consistenza, dell'umano frale, e non attirando l'attenzione non guadagnano il rispetto dovuto e voluto. Nessuno, credo, per deliberato animo, ardirebbe nel recinto di un cimitero porre il piede sacrilego sopra un teschio, come che sia corroso, nel mentre gli avanzi cefalici della cremazione son così minuti, irregolari, nulla ricordanti, che a condizioni pari, riuscirebbe assai meno contro natura il calpestar questi che quello. Ma anche volendo considerare ciò che di materiale impressione ricaviamo alla vista di uno scheletro ed alla vista degli avanzi della cremazione, dirò che lo scheletro, sia di persona conosciuta che no, comanda riverenza e rispetto, suscita ricordi e considerazioni, mentre invece il tritume osseo degli avanzi crematori, non impressiona per nulla e non richiama alla memoria che il fatto della *distruzione violenta*. — Io ho assistito alla esumazione dei resti cadaverici del mio genitore, e posso assicurare, che la vista dello scheletro dell'autore dei miei giorni mi ha altamente impressionato e commosso, e per certo non avrei avuto la stessa impressione e commozione, se avessi osservato nell'urna crematoria un miscuglio di cineruccio animale e vegetale. Ho visto avanzi crematori di per-

sone amiche, di persone stimate, ed il confesso non provai altro che un senso di disgusto nel vedere così sconciate le loro salme e ridotte a così miseri e deplorabili avanzi ». (E. Porro. — *A proposito di una Cremazione*) (1).

È adunque a conchiudere, che la cremazione offendendo i più cari e delicati sentimenti della *naturale pietà*, eziandio per un tale rispetto si oppone ai principii del verace incivilimento (2).

La cremazione inoltre si oppone alla vera civiltà anche per questo, che essa tende a *sottrarre alla giustizia penale* il mezzo acconcio di scoprire alcuni reati, o di accertarsi dei medesimi. È occorso non di rado, che l'autorità giudiziaria abbia dovuto ordinare l'esumazione di cadaveri umani, settimane o mesi dopo il loro seppellimento, per farne un accurato esame. Ma una volta incenerito un cadavere, torna affatto impossibile, com'è chiaro, rilevare o i segni di percosse e ferite, o le alterazioni proprie del veleno, o le

(1) Minuzio Felice, celebre apologista cristiano, che fiorì sul principio del III secolo, nel suo Dialogo *Ottavio*, riprendeva il gentile uso di abbruciare i cadaveri, come *alieno dalla umanità e dalla ragione*, e soggiungeva « *Noi seguiamo l'antica e migliore consuetudine del sotterrare.* » *Veterem et meliorem consuetudinem humani frequentamus* ». (Cap. XXXIV).

(2) Più sopra ho riportate le parole del più gran filosofo e oratore romano, colle quali egli pure preferisce l'uso antico del seppellire a quello del bruciare, per la ragione che il primo gli sembra *più conforme al sentimento del cuore umano*.

tracce del veleno stesso. Non sono molti anni, che in Roma i giudici ordinarono la esumazione del cadavere di un Generale, la cui morte non venne in sospetto di violenta se non se dopo un mese del suo seppellimento. L'esame del cadavere così tardi disseppellito potè dar luogo ad un regolare processo per avvelenamento, del quale fu accusato un Soldato che godea la confidenza del Generale. Provatane la reità, esso venne dalle Assise condannato alla galera (1). Supponiamo, che quel cadavere fosse stato preda della cremazione. In tal caso il delitto del soldato sarebbesi sottratto alle indagini e al rigore dell'umana giustizia. Ora niuno certamente vorrà dire, che il difficolare lo scoprimento e la condanna dei reati, e così il procurare ai delinquenti una incoraggiante impunità, conferisca tampoco al maggiore benessere e incivilimento dei popoli.

Nè vengano innanzi i Cremazionisti a dirci, che a togliere tale sconcio è stabilito nei Regolamenti per la Cremazione, che si debba praticare l'autopsia di tutti i cadaveri, prima che siano messi ad abbruciare nel forno. A mostrare la nessuna forza di siffatto argomento, mi terrò pago di osservare, che questo costume, eretto a generale sistema, dapprima tornerebbe *indelicato* per la mancanza del naturale riguardo, che ciascuno ha diritto di esigere al suo corpo, come a

(1) V. L'opuscolo — *La Cremazione e la Salute pubblica.* — Bologna, Tip. Mareggiani 1886 — Prefazione pag. 6.

sua proprietà, e insieme tornerebbe *lesivo* delle ragioni e dei sentimenti di pietà, che i congiunti superstiti conservano e reclamano, verso gli avanzi dei loro cari. Inoltre una ispezione cadaverica costante e con ogni accuratezza condotta richiederebbe il concorso di assai medici specialisti e d'inservienti, e un dispendio non piccolo di tempo e di denaro; la quale difficoltà si renderebbe viemmaggiore nella congiuntura di qualche grande mortalità o epidemia.

Dopo siffatte considerazioni, siami lecito domandare, come mai i frammassoni abbiano tanto ardire da spacciare con ridicolo vantamento, che la cremazione è *un' opera di civiltà*? — Ah! la loro adunque è una preta e spudorata menzogna, sparsa per illudere il volgo degli spensierati e dei creduli. La verità è, che la *Cremazione* più presto che un' opera di civiltà, dee dirsi propriamente *un' opera opposta alla civiltà*.

III.

La Cremazione non è richiesta dall'Igiene

Passiamo ora a dire della *pubblica igiene*, che dai frammassoni e dai fautori della cremazione pigliasi a pretesto per osteggiare l'uso del *seppellire*. Intorno a che mette bene avvertire anzitutto, che noi intendiamo difendere la innocuità dei cimiteri, i quali siano collocati e mantenuti secondo le norme giustamente

stabilite dalle leggi sanitarie e dalla vera scienza. Ciò premesso, ad alcuni fatti al tutto particolari che adduconsi contro l'uso del seppellire, gioverà opporre i seguenti tre fatti universali e innegabili, i quali hanno un valore propriamente induttivo. 1.° La persuasione generale di tutte le nazioni antiche e moderne infino a noi, che dalla sepoltura e dal cimitero non provenisse alcun pericolo d'infezione all'acqua e all'aria. 2.° I Cristiani nei primi tre secoli usavano di seppellire nelle catacombe, e in esse passavano insieme non poche ore del dì e della notte, massime in tempo di persecuzione. Eppure non leggesi, ch'eglino abbiano temuto alcun danno alla sanità, o siasi messa fra loro alcuna epidemia. 3.° Infino alla metà del secolo passato i morti seppellivansi nelle chiese o nei cimiteri allato delle medesime. Questo secondo uso si conserva ancora in molti paesi; come a mo' d'esempio può vedersi nel Tirolo. E qui pure l'esperienza proclama il costume di per sè innocuo. — Oltracciò l'innocuità assoluta dei cimiteri per rispetto alla purità sia dell'aria, sia dell'acqua, è stata messa in evidenza dalle recenti decisive osservazioni fatte dall'illustre scienziato Robinet. E con Robinet convengono pure perfettamente le attestazioni dei più celebri igienisti di ogni paese, come Pottenkofer, Lion, Naegeli, Thaler, Kerschensteiner, Wernher, Bouchardat. In Isvizzera la Società Medica di Zurigo approvò a grande maggioranza, come si suol dire, « che l'attuale procedimento di sepoltura non ha alcuna conseguenza perni-

ciosa per la salute, posto che i cimiteri siano bene costruiti; e però non vi è alcun motivo per raccomandare urgentemente l'istituzione della cremazione ». Soprattutto poi merita di essere riferito il giudizio dell'uomo più competente in simile materia, che abbia l'Inghilterra, il rinomato Ispettore di sepolture, Holland. Un cotale Enrico Tompson, noto chirurgo inglese, aveva affermato con precipitosa burbanza: « Non è necessario di recar prove atte a dimostrare, che l'attuale maniera di seppellimento dei cadaveri sia piena di pericoli per i viventi, poichè *la cosa è evidente di per sè stessa* ». Ma ecco contro di questa ardita sentenza sollevarsi inaspettatamente il sullodato Holland, a cognizione del quale dovevano essere venute tutte le lagnanze sui cimiteri. « Io sono, disse egli, convinto, che l'uso della inumazione possa essere conservato senza pericolo per la presente e per qualunque altra generazione avvenire... Il vero pericolo di un cimitero ben collocato, ben mantenuto, e sufficientemente esteso in proporzione ai seppellimenti che vi debbono essere fatti, non è più grande di quello che può presentare *una linea ferroviaria bene condotta*, nella quale, astraendo dai casi in cui si tratta di manifesta trascuraggine, gli accidenti sono da considerarsi come una vera rarità. Se adunque, in grazia della minima serie di pericoli *inevitabili* che porta con sè la inumazione, si voglia riformare questa usanza, ciò parrà tanto avveduto, o piuttosto tanto insensato, come se si volesse proporre una maniera più sicura

di viaggiare, perchè fra otto o dieci milioni di passeggeri in via ferrata un individuo ci perde la vita ». Che ne dicono di tale giudizio i Cremazionisti? ai quali da ultimo sarà bene ricordare altresì la confessione fatta con molta disinvoltura da un fautore stesso della cremazione, Baginsky « Quando mai si è sentito, dice egli, che la presenza di un cimitero apporti direttamente pericolo per lo sviluppo e la estensione di malattie epidemiche? Si è mai potuto dimostrare, che dal cimitero, come da un centro, si dirami a raggi il contagio nelle strade di popolosa città? Io confesso apertamente, che questa prova non è ancora stata data... Non è noto alcun caso, il quale direttamente dimostri, che gli odierni cimiteri possano diventare sorgente di epidemie ».

Ora, dopo le ragioni e le autorevoli testimonianze da me esposte, siami lecito muovere un'altra domanda, come mai cioè ai frammassoni basti l'animo di affermare in tono cotanto autoritativo e sicuro, che la cremazione è *un' opera d'igiene*? Sembrami, che la sfrontatezza non possa essere maggiore!

IV.

**Qual sia il vero motivo,
per cui la Massoneria favorisce
e promuove la Cremazione**

Provato, che la cremazione più che *un' opera di civiltà*, è *ad essa contraria*; e che l'uso del seppellire non reca pericolo alcuno di *nocumento alla pubblica sanità*, se ne inferisce come legittima conseguenza, che il *vero motivo*, onde la Massoneria è spinta a favorire e caldeggiare la cremazione, non è punto perchè questa sia un' *opera di civiltà e d'igiene*, come vorrebbero i frammassoni dare a credere con una seconda menzogna.

Se non che, per mezzo di un altro non men valido e chiaro argomento, possono eglino, a mio avviso, riconoscersi e convincersi rei di una similgiante menzogna. E vaglia il vero, la Massoneria, considerata non già nei singoli suoi seguaci, ⁽¹⁾ ma in se stessa, nel suo spirito, e nel cupo abisso ove risiede

(1) Un gran numero di ascritti alla setta Massonica ignorano, per tenersi occulto, l'ultimo suo vero scopo antireligioso e antisociale; la credono anzi innocua, e si meravigliano delle censure, cui essa sottostà per parte della Chiesa « Costoro, dice il Weishaupt grande architetto di massoneria, costoro non hanno cervello, ma hanno scudi: di questa sorte di babbè noi abbiamo gran bisogno, perchè essi ci emption la borsa. Serviamocene; ma con loro, acqua in bocca! ».

la forza animatrice e motrice di questa immensa e multiforme società, non è infine che *l'odio di Dio e degli uomini, l'odio di Cristo e della sua religione*, come io mi studiai di addimostrare in un altro mio opuscolo, dato non è molto alla luce col titolo - *Il Grido di Allarme* (1). - Il principale e l'ultimo fine della Setta Massonica è quello di *annientare*, se pur le fosse dato, *il Cristianesimo*. Essa medesima ha ciò dichiarato senz' ambagi in autentici documenti. « *Il nostro scopo finale* (dice l' Istruzione dei Carbonari diramata nel 1819) *è quello di Voltaire e della Rivoluzione francese: l'annientamento per sempre del Cattolicesimo, ed ancora dell' Idea Cristiana* ». (V. L' Eglise Romaine en face de la Révolution. Tom. II. pag. 82). Or bene, ciò posto come indubitato, riflettasi che la *sepoltura* è al tutto *secondo lo spirito e la pratica del Cristianesimo*. La Chiesa Cristiana infatti ritenne sempre e annoverò fra le *opere di misericordia corporale* verso il prossimo quella di pietosamente procurare e compiere la sepoltura dei morti. Inoltre essa usò il *seppellimento* fino dai tempi apostolici. Aveva ella istituito l' Ordine dei *Fossori* per la cura della sepoltura, e in mezzo alle persecuzioni ebbe ogni sollecitudine nel seppellire con decoro i corpi e gli avanzi dei martiri e dei fratelli nella fede, anche con pericolo della vita in chi loro prestava questo caritatevole

(1) *Il Grido d'Allarme emesso dal Pontefice Leone XIII. Osservazioni ecc.* Torino, Libreria Salesiana, 1886.

uffizio. I Papi in Roma, e altrove i Vescovi diedero disposizioni e norme per i sepolcri cristiani. I corpi dei defunti erano stati consecrati a Dio, e per i Sacramenti divenuti tempio dello Spirito Santo: epperò dovevano essere conservati e rispettati. « La sepoltura dei martiri e dei fedeli nella primitiva Chiesa era tenuto uno dei più gelosi uffici, ed uno dei più cari doveri, » dice l' illustre archeologo G. B. De Rossi, il quale dà le più ampie testimonianze per provare « che la sepoltura del cristiano, fin dalla più lontana età, fu un atto religioso, accompagnato dalle preci della Chiesa ». (G. B. De Rossi - *Roma sotterranea*). Così ebbe origine il *Cimitero cristiano*, che per lunga serie di anni (come di sopra ho già accennato) fu in quei luoghi medesimi, dove accoglievansi i fedeli a far orazione e ad assistere ai divini misteri. « Quando nel secolo VIII (soggiugne il sullodato De Rossi) il Cristianesimo si sparse verso le genti nordiche, le quali usavano la cremazione, e forse non volevano di leggeri acconciarsi a rinunziarvi, si fecero canoni per inculcare a quelle Chiese di neofiti semi-barbari il *rito universale della cristianità* rispetto alla sepoltura ». (G. B. De Rossi - Lettera al Sac. Scurati. - Vedi Scurati: *Se sia lecito abbruciare i morti?* pag. 136).

Al qual proposito cade opportuno notare ancora la sublime e confortevole idea, che racchiude in sè il nome di *Cimitero*, dato e mantenuto dal Cristianesimo a quei sacri recinti, ove si seppelliscono i cadaveri dei fedeli. *Cimiterio*, vocabolo greco, equivale in nostra

lingua a *Dormitorio*. I primi cristiani fermi nella speranza di dover acquistare per misericordia del Signore la gloria del Paradiso, e di aver a vedere *risuscitati* alla fine del mondo e ricongiunti alle anime i loro corpi, per essere eglino, con questi ancora, perpetuamente felici, riputarono la morte come un *addormentamento*, un *sonno*. Per loro il morir della carne era un quieto addormentarsi nel seno del Signore, sino a quel risvegliarsi magnifico nel dì del finale risorgimento. Il Poeta Prudenzio nel IV secolo cantava - Che cosa significano i sassi incavati e i vaghi monumenti, se non che l' uomo non sia morto, ma addormentato? Così con provida pietà credono i cristiani, che in un momento risusciteranno con tutte le membra loro, le quali ora sono oppresse da un freddo *sopore* ⁽¹⁾. Quindi è, che molte volte noi leggiamo nelle antiche iscrizioni, le quali si trovano nelle catacombe, che l' uomo, il cui corpo fu quivi sepolto, o *dorme* o *non è morto*. La Chiesa considera

(1)

*Quidnam sibi saxa cavata,
Quid pulcra volunt monumenta,
Nisi quod res creditur illis
Non mortua, sed data somno?
Hoc provida Christicolarum
Pietas studet, utpote credens
Fore protinus omnia viva
Quae nunc gelidus sopor urget.*

(Hymn. Cathemer. in exeq. Defunct. pag. 57. ediz. del 1625).

i passati di questa vita non come *estinti*, ma come *dormienti*, e veglia sollecita al loro sepolcro nella guisa stessa, che la madre veglia i sonni del suo pargolo, dopo averlo nutrito del suo latte, e cullato fra le sue braccia. Per tal maniera nel Cristianesimo all' idea paurosa della *morte* e della *distruzione* è sostituita quella consolante del *riposo* e del *rinovamento*. Perciò la parola *seppellire* è ignota nelle iscrizioni cristiane dei primitivi secoli: i modi consueti sono - *deposto in pace* - *la deposizione di*. - Il qual linguaggio usa parimenti la Chiesa nei venerandi riti funebri della sua Liturgia. Con che ella vuol dire, che gli avanzi mortali del cristiano sono lasciati alla terra solo per alcun tempo, finchè le siano richiesti di nuovo, come un pegno od un oggetto prezioso datole in custodia temporaneamente. Laonde è palese, che il *Cimitero* e la *sepoltura* mantengono viva e rafforzano nell' animo dei cristiani la credenza nel dogma, tanto dolce e confortante, della *Risurrezione dei corpi* ⁽¹⁾.

(1) L' Angelico Dottor S. Tommaso colla solita sua mirabile brevità ed esattezza comprendeva in queste parole i *vantaggi morali della sepoltura* « La sepoltura spiritualmente giova *ai vivi*, in quanto per essa si conserva la fede nella risurrezione: giovano poi *ai morti* i sepolcri, in quanto che coloro che li guardano conservano la memoria dei defunti, acciò pei defunti stessi si preghi » (In IV Distinct. XIX, q. II. a. 3, quaestium 3 Solut. III). « *Sepultura spiritualiter prodest vivis, in quantum per hoc astruitur resurrectionis fides. Sed mortuis prosunt se-*

Pertanto, se la inumazione è al tutto *secondo lo spirito e la pratica della Chiesa*, troppo è naturale, che la Massoneria *per ciò stesso* avversa e combatta l'uso del seppellire, e con ogni suo potere favorisca e promuova quello di cremarli, benchè il faccia *sotto colore* di favorire e promuovere un'opera *di civiltà e d'igiene*. Ma a chi ben guardi riesce facile lo sco-

pulcra ad hoc, quod inspicientes sepulcra memoriam retinent defunctorum, ut pro defunctis orent ».

Roma, che alla santità del culto, alla riverenza dei morti, e al bene dei vivi con tanta sapienza provide sempre in tutta la cristianità, inferendo nel regno di Napoli sui primi di questo secolo il coléra, ordinò con alto consiglio, che i cittadini di Roma fossero seppelliti fuori delle mura in un Cimitero comune. Roma, ch'è specchio, regola, ed esempio di ogni Chiesa, volle che il Campo santo ritraesse di quell'antico primitivo Cimitero delle Catacombe, le quali indubitatamente ne sono il tipo più perfetto.

Laonde scelse la terra dei Martiri per riposo de' cristiani di Roma; e il Cimitero fu fatto nel Campo Verano fuor della Porta Tiburtina, ove ogni zolla ricopre un martire di Cristo, ogni cespo d'erba, ogni stelo di fiore è nutrito del sangue di quegli eroi. Volle, che fosse sotto l'ombra dell'antica basilica di S. Lorenzo eretta in suo onore dall'Imperatore Costantino; nella quale riposa il primo martire S. Stefano, e con esso lui una intera legione di Santi. Volle, che la cinta fosse nuda di ogni ornamento; che il terreno fosse scavato a profondissime tombe, chiuse di cerchi di lava basaltica; che in mezzo allo squalore di quelle tombe si spiccasse alta e sublime la Santa Croce, custode e tutrice onnipotente delle ossa dei cittadini romani. — Chi con animo credente e pio si accosta a quei cancelli e gitta l'occhio là dentro, sente un bisogno di umiliarsi, di pensare seriamente a sè stesso, di piangere i suoi trascorsi, e di pregare per quei defunti! (Vedi *Bresciani* — *Lettere sui Cimiteri*).

prire l'artificio e l'inganno suo. *Il vero motivo*, onde la Massoneria spiega tanto zelo per la Cremazione, non è l'amore che affetta, della *civiltà* e dell'*igiene*, le quali, come vedemmo, niuna offesa e niun detrimento hanno a temere dai cimiteri, ma bensì l'*odio sommo* ch'ella porta a Dio, a Cristo, alla Chiesa Cattolica, ai suoi principii, alle sue pratiche e ai suoi riti.

E che tale, e non altro, sia l'intendimento ultimo e vero di questa Setta, ne abbiamo una conferma nella recente Circolare diramata dal Senatore Prof.^o Cantoni, Presidente del Comitato della Lega delle Società di Cremazione (1). In essa coi più vivi ecci-

(1) Ecco il testo della Circolare nelle parti sue più essenziali:

Illustrissimo Signore

Alla S. V. non è certamente sfuggito come, da parte della Chiesa, vada ogni giorno più accentuandosi l'opposizione contro la pratica dell'incenerimento dei morti. — Interdetti ai cadaveri destinati alla cremazione le cerimonie religiose, tornerà necessario che i funerali civili abbiano luogo colla maggior pompa possibile, col massimo concorso dei membri della società, cui il defunto apparteneva, cogli stendardi delle associazioni, con quanto infine può contribuire ad accrescere solennità alla cerimonia, ed onoranza ai trapassati. — Inoltre reputiamo opportuno, che in occasione del prossimo anniversario dei morti (2 novembre) i templi crematorii esistenti nelle diverse città d'Italia vengano aperti al pubblico e siano disposti in modo da destare nei visitatori la migliore impressione, sia coll'adornare di fiori le urne dei cremati, sia coll'indire per quel giorno, fra i membri delle società, un pellegrinaggio pietoso al cimitero per tributare ai defunti culto di memore affetto. — Finalmente le società dovranno aver cura di opporre alla propaganda che la Chiesa va facendo

tamenti si mira a dissacrare affatto i Cimiteri e gli Uffici funebri, e a toglier loro qualsivoglia impronta cristiana, surrogando ai maestosi ed eloquenti riti della Religione Cattolica, interdetti dalla Chiesa ai corpi di coloro che sono cremati, i riti puramente civili; e ai sacrifici, alle limosine e alle preci espiatorie, che tornan giovevoli alle anime dei trapassati, i profani pellegrinaggi ai Templi crematorii, il pomposo ornamento dei fiori, e la vana onoranza alla loro memoria, cose tutte che infine niun vantaggio arrecano alle anime. In una parola si vuole promuovere in mezzo alle nostre cattoliche contrade la detestabile

contro l'istituto della cremazione, un apostolato costante ed efficace in favore della riforma. E quindi torna indispensabile che in ogni luogo, e, anche in centri minori, si tengano conferenze popolari sull'argomento, allo scopo di dimostrare quanto sieno ingiustificate le opposizioni, che, dal punto di vista religioso, vengono mosse alla cremazione. — Sopra di ciò non troviamo sufficienti parole per insistere, e le società tutte devono cercare di adempire col massimo zelo alla attuazione di parte così vitale del loro programma. — E perchè la propaganda nostra raggiunga meglio lo scopo, occorrerà che le società di cremazione si rivolgano specialmente alle donne, ai giovani ed agli operai, facilitando con ogni mezzo a questi ultimi, i modi per entrare a far parte delle società stesse, o, ad esempio della società di Milano, inscrevendo gratuitamente come soci quelli fra gli operai che appartengono a sodalizi di mutuo soccorso, e che dichiarano esplicitamente di accettare la dottrina della cremazione....

Il Presidente

Prof. S. CANTONI Senatore

Il Segretario

Dottor G. PINI

costumanza dei *Funerali puramente Civili*, di cui al principio di questo opuscolo feci cenno. Costumanza, a cui, quantunque si dia il nome di *civile*, non fu propria però nè anche dei popoli selvaggi e barbari, presso i quali, non meno che presso tutti i popoli civili, trovansi *preghiere e riti espiatorii* pei defunti, e *la Religione* posta sempre a tutrice e custode dei sepolcri ⁽¹⁾. Costumanza, che riempie ogni animo ben nato e gentile di tristezza, e di sgomento. Ugo Foscolo tra dubitante e fremente chiedeva un giorno ad Ippolito Pindemonte, se « *All' ombra dei cipressi e dentro l'urne confortate di pianto fosse il sonno della morte men duro* »; e quegli rispondeva:

Ma il solitario loco orni e consacri

Religion, senza la cui presenza

Troppo è a mirarsi orribile una tomba.

(Nel Carme — I Sepolcri).

E invero, levata di mezzo la fede in Dio, nella vita futura, nell'immortalità dell'anima, nella risurrezione della carne; sottratto dai Cimiteri e dai Funerali l'augusto Segno della Croce, e l'Image amabilissima di Gesù Redentore; sbandito ogni rito religioso, ogni simbolo che ricordi i sublimi dogmi, le

(1) Per parlare dei soli Romani, essi chiamavano *justa* i sacrifici pei morti, volendo con questa parola indicare, al dire di Tito Livio, essere *un dovere di giustizia* pei vivi il venire in aiuto con *sacrifici, con funerali religiosi* o con *riti espiatorii* alle anime dei loro parenti, amici e concittadini defunti.

grandi verità del Cattolicesimo; qual senso può provarsi innanzi allo spettacolo della morte, se non di orrore e di disperazione? cui per fermo non valgono a togliere o diminuire nè le flebili note dei musicisti concetti, nè lo sfoggio dei molti e ricchi serti di fiori, nè i consueti discorsi funebri ben di sovente bugiardi, o per lo meno esagerati (1). All'incontro sul mistero sempre cupo e mesto della morte i gravi e teneri riti della Chiesa Cattolica (ammirati eziandio da molti fra i più celebri increduli) un raggio spandono di luce serena, che il cuore dei superstiti eccita a soave speranza, e l'animo afflitto ne solleva e ritempra, mentre essi in pari tempo loro apprendono a ben vivere per poi ben morire. E voi, o Cremazionisti, cercate sperdere e mandare a nulla le pie sollecitudini della Chiesa, e chiuder volete ai fedeli, immersi nel più profondo e giusto dolore per la perdita dei loro cari, siffatta sorgente di verace conforto, e a un tempo di solenni morali ammaestramenti? Ah! perdonate, la vostra impresa dee dirsi ben crudele, e la vostra *civiltà*, nel cui nome insorgete a combattere i Cimiteri e i Funerali religiosi, dee dirsi invece a tutta ragione *spietata barbarie!*

(1) Giova su tal proposito rammentare la bella sentenza dell'illustre Boileau su la tomba di Racine « O tu, esclama egli, chiunque tu sii, cui la pietà conduce in questo santo luogo, piangi in questo eccellente uomo il tristo destino di tutti i mortali, e per qualunque grande idea possa darti la riputazione di lui, sovvenienti, che sono *preghiere*, e *non elogi*, *ch'egli ti chiede* ».

Da ultimo niun dubbio omai può muoversi intorno al *vero scopo*, che si prefigge la Setta Massonica nella sua guerra ai cimiteri, atteso che esso è dichiarato apertissimamente in altri documenti autentici della medesima Setta di fresca data. Basti per tutti questo solo. Luigi Castellazzo, Segretario della Massoneria di Roma, nel *Fascio* N. 150, maggio del 1885, parlando della morte di Victor Ugo e di Terenzio Mamiani, e riassumendo quanto il Papa e la Chiesa han perduto in Italia, dice « Il matrimonio civile toglie loro la famiglia. L'istruzione laica toglierà loro in breve la generazione che cresce. **I funerali civili e i roghi crematorii rapiranno anche loro l'ultima rivendicazione della morte. Il progresso li avrà quanto prima annientati** ». Codesto linguaggio sembra abbastanza chiaro ed esplicito, onde senza fallo non fa mestieri aggiugnere spiegazioni e commenti!

V.

Conclusioni

Dimostrata dunque la Massoneria intorno a questo punto *per doppio titolo menzognera*, non vi sia alcuno sinceramente cristiano, che si lasci adescare giammai alla fallacia degli argomenti ch'ella mette innanzi di *Civiltà* e d'*Igiene*. *Lo Cremazione non è lecita*; non è permessa dall'Autorità della Chiesa,